

AGOSTINO FERRARI
è fra gli artisti del Cenobio che espongono nella mostra, retrospettiva del movimento
milanese, alla Galleria del Credito Valtellinese
Sono 15 le opere di Agostino Ferrari esposte, fra cui una scultura:
12 le opere realizzate nel periodo 1960 / 1967, quindi negli anni del Cenobio,
cui si aggiungono opere recenti realizzate fra il 2000 e il 2012.

NEL SEGNO DEL SEGNO. DOPO L'INFORMALE

Il Gruppo del Cenobio

dal 27 marzo al 27 aprile 2013

Galleria Gruppo Credito Valtellinese
Milano, Corso Magenta n. 59

A cura di Luciano Caramel

Vernice per la stampa - martedì 26 marzo ore 12.00

Inaugurazione - martedì 26 marzo ore 18.30

Mostra prodotta e organizzata dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese

Il Gruppo prese il nome, che si prestava ai loro obiettivi di ricerca e produzione comune, dalla galleria milanese il Cenobio di Cesare Nova e Rina Majoli situata in via San Carpofo, nei pressi di Brera, che, con ambizioni culturali e non solo mercantili, dal 12 dicembre 1962 ospitò la prima mostra di un nucleo di giovani pittori nati tra la fine degli anni venti e quella dei trenta - Agostino Ferrari, Ugo La Pietra, Ettore Sordini, Angelo Verga, Arturo Vermi e Raffaele Menster, che presto abbandonò il gruppo.

AGOSTINO FERRARI e il Cenobio
dalla presentazione alla mostra di Luciano Caramel

*“Nello sviluppo della mia ricerca preferisco incentrare la mia attenzione sul segno, che è la traccia della vita, che rappresenta la mediazione tra la mia esistenza e la realtà circostante”. Scritta per gli "Eventi", il ciclo di dipinti eseguiti da **Agostino Ferrari** tra il 1983 e il 1988, l'affermazione, come il perentorio titolo di questa mostra, sintetizza bene, in apertura, il senso primo, e il denominatore comune, delle opere dei cinque artisti del Gruppo del Cenobio - con Ferrari, La Pietra, Sordini, Verga e Vermi - qui presentati.*

Come pure è da considerare la definizione temporale del sottotitolo "Dopo l'Informale", che circoscrive, ma pure consente di comprendere, i caratteri del lavoro della pattuglia del Cenobio, come dei loro coetanei, per motivi generazionali segnati dall'informale e dai suoi radicali rivolgimenti e presto coinvolti nelle conseguenze della sua decadenza e nella necessità di andar oltre il suo

soggettivismo, la sua espressività diretta, immediata, e in più casi automatica, verso la riconquista di un'oggettività di procedimenti, fino anche alla concreta oggettualità, e con pressanti intenzionalità di comunicazione.

Con una volontà di superamento potenziata dal diffuso scadere della libertà materica, segnica, gestuale dei maestri informali in casualità, in sciatta superficialità e, in contraddizione con i presupposti, in stile; e, negli artisti più motivati e decisi, presto risoltasi in risposte inedite, e talora radicali, nel solco peraltro, sempre, dell'informale medesimo.

Siffatto rivolgimento era al suo culmine appunto nella vivace, interrogativa e propositiva congiuntura a cavallo del 1960, oltre Oceano e nella stessa Europa, anche Italia, in particolare proprio a Milano, alla luce, tra l'altro, della presenza generosa di Lucio Fontana, che con le sue opere e il suo esempio magistrale, stimolò la cultura artistica locale fin dalla seconda metà degli anni quaranta, al suo ritorno dall'Argentina, con le esperienze "spazialiste" e poi "nucleari", che attrassero, non solo in Lombardia, artisti della generazione dei nati tra anni venti e inizio trenta"

Ufficio stampa Agostino Ferrari:

Francesca Rossini – Laboratorio delle parole - notizie@laboratoriodelleparole.it
335 5411331 oppure 393 9222152

Ufficio Stampa Mostra:

Studio ESSECI – Sergio Campagnolo
tel. +39 049.663.499
info@studioesseci.net

Orari e ingressi Galleria Gruppo Credito Valtellinese
da martedì a venerdì 15.00 – 19.00
sabato e 25 aprile 10.00 – 18.00
chiuso domenica e lunedì – INGRESSO LIBERO

Informazioni al pubblico Galleria Gruppo Credito Valtellinese
tel. +39 0248.008.015
www.creval.it

www.agostinoferrari.it